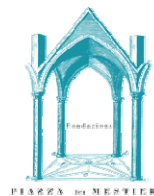




**CNR**

*Consiglio Nazionale delle Ricerche*



catanese, scandagliato in tutti gli aspetti – da quello demografico al mercato del lavoro, dalla struttura produttiva alle specializzazioni artigianali, fino ai temi più connessi con il disagio giovanile – sono stati trattati nel terzo capitolo. La scelta metodologica è stata quella di basarsi su fonti informative ufficiali, che permettessero non solo di ritrarre un quadro della situazione, ma anche di darne un primo giudizio attraverso il confronto con altre realtà. La scelta invece di offrire un vastissimo ventaglio di informazioni non deriva solo da esigenze di completezza, ma anche da un'evidenza che emerge sia dalla teoria sia dall'osservazione delle buone pratiche nazionali e internazionali: il giovane, che arriva alla situazione di abbandono o dispersione per un complesso intrecciarsi di cause, ha bisogno di essere aiutato con un intervento educativo complessivo che lo segua in tutti gli aspetti rilevanti della sua esistenza (istruzione, lavoro e tempo libero). La progettualità degli interventi di contrasto alla dispersione ha dunque la necessità di alimentarsi di un'ampia gamma di informazioni al fine di tarare perfettamente il modello sulle caratteristiche del territorio. In particolare possono essere citati i seguenti obiettivi:

- individuazione dei settori trainanti e di specializzazioni promettenti per l'avviamento al lavoro dei giovani;
- caratterizzare il sistema imprenditoriale locale per poterlo coinvolgere in un sistema integrato per l'educazione dei giovani;
- comprendere le caratteristiche del sistema sociale, del mercato del lavoro e del sistema educativo per modulare gli interventi.

Dall'attività di analisi *desk* discende un'osservazione di carattere generale, legata alle difficoltà dei sistemi regionali, e quindi anche del sistema siciliano, di fornire rilevazioni ufficiali e dati aggregati, in particolare per quanto riguarda le problematiche sociali, per quanto non coperto dalle rilevazioni territoriali ISTAT. Questo limite rende difficile l'analisi e le interpretazioni di quanto rilevato e rende sempre più evidente la necessità di un'istituzione che abbia l'obiettivo di raccogliere e fornire dati "osservando" fenomeni complessi come quello del disagio giovanile, che non possono essere controllati dai singoli operatori. Con questo non si intende accusare le istituzioni locali di scarso interesse per il problema; al contrario, esse hanno mostrato un'attenzione che le spinge ad agire anche al di là delle risorse come sempre limitatissime. Per esempio, proprio nel momento in cui questo lavoro di ricerca è stato realizzato, l'Ufficio Scolastico Provinciale stava provvedendo alla rielaborazione dei dati raccolti su tutto il territorio provinciale relativi a evasioni, abbandoni, frequenza saltuaria e istruzione parentale. Ci auguriamo che tali dati vengano presto resi disponibili per tutti coloro che si impegnano sul fronte del disagio giovanile, ma sottolineiamo al contempo la necessità che un'attività informativa di supporto all'intervento, strutturata e stabile, venga istituita con risorse e inquadramento istituzionale adeguato.